

IL MINISTRO LEGHISTA AL MEETING DI RIMINI

Calderoli: «Se Tremonti sarà pronto il 20 settembre l'ok al federalismo»

Vincenzo La Manna
nostro inviato a Rimini

● A ciascuno il suo. Un tributo unico a favore dei Comuni, così come per Province e Regioni. Tutto ciò che concerne la casa riguarderà i municipi, le imposte sull'auto saranno di competenza degli enti provinciali. E, novità delle ultime ore, si potrebbe far gestire il gettito dell'Irpef, o in parte anche dell'Iva, ai governatori. Roberto Calderoli illustra i punti chiave del federalismo fiscale e, dinanzi alla platea Cl del Meeting di Rimini, definisce l'architettura della riforma. «L'Ici non tornerà», spiega il ministro per la Semplificazione, che considera la tassa sulla prima casa «espropriativa, perché non produce reddito». Un unico balzello, dunque, nell'ottica della semplificazione, che permetterà, ribadisce il leghista, di unificare le «12-13 imposte precedenti».

Sul versante Province, invece, Calderoli intravede nella «tassa automobilistica unica» la soluzione per fornire un'entrata diretta, a cui deve corrispondere l'elargizione di servizi adeguati a favore dei cittadini. Discorso a

parte merita la questione Regioni, poiché l'ipotesi Irpef è ancora tutta da verificare. Tanto che l'esponente leghista tiene a precisare: «Si tratta di una mia idea personale». Intanto, però, la spiega così: «Anche in questo caso bisognerebbe individuare un tributo unico, per evitare che rimangano le dieci partecipazioni con lo Stato. E visto che le Regioni avranno competenze in materia di sanità, assistenza, servizi, istruzione, e in parte di trasporto pubblico, l'imposta più corrispondente, quella cioè che coprirebbe il gettito necessario, sarebbe l'Irpef». «Flessibilità» a parte, l'ipotesi, specifica poi a margine del suo intervento, potrebbe anche essere modulata nel tempo. Ovvero, «si potrebbe pensare a un bilanciamento provvisorio tra imposta sui redditi e Iva». Un modo, aggiunge il leghista, per contrastare l'evasione fiscale.

Grazie alle competenze dirette degli amministratori locali, ragiona Calderoli, il contrasto sarebbe maggiore. Come a livello comunale, con i sindaci direttamente interessati ad evitare che i concittadini non versino quanto dovuto. Il principio generale è sempre lo stesso: chi paga

per avere dei servizi deve poter verificare in prima persona se il suo amministratore è o meno efficiente.

Sul versante tempi, Calderoli ipotizza il passaggio preliminare del disegno di legge, in Consiglio dei ministri, il prossimo 10 settembre. «Il testo - spiega l'esponente del Carroccio, ospite dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà - dovrebbe andare poi il 18 in sede di Conferenza Stato-Regioni unificata. E, se il ministro Tremonti sarà pronto, il 20 potrebbe venire approvato insieme alla Finanziaria».

In ogni caso, il provvedimento dovrebbe essere approvato dal Parlamento entro dicembre, e poi, entro sei mesi, arriveranno uno o più decreti delegati. Una *road map* condivisa con il premier, che mercoledì sera ha riunito a palazzo Grazioli Calderoli e Umberto Bossi, insieme al sottosegretario azzurro Aldo Brancher. «Con la Lega non ci sono problemi e le cose si stanno mettendo per il verso giusto», ha riferito l'esponente del Pdl. Seguito a ruota dallo stesso Calderoli: «Abbiamo avuto la riconferma che si va avanti speditamente e che a breve porteremo a casa il federalismo fiscale».

«Alle Regioni potrebbe essere destinata una parte dell'Irpef e dell'Iva»



SEMPLIFICAZIONE Roberto Calderoli

